GAZZETTA DI PARMA

www.ecostampa.it

Cultura

Una vita controcorrente: nuova biografia su Giovannino Guareschi

E. Bandini | 24

Guareschi Dal papà di Don Camillo ironia come messaggio di fraternità

Alessandro Gnocchi scrive una nuova biografia dello scrittore

di **Egidio Bandini**

Torna in libreria Alessandro Gnocchi, primo biografo «ufficiale» di Giovannino Guareschi (in realtà secondo, dopo la bellissima - ma con numerose licenze poetiche - biografia di Beppe Gualazzini) con una nuova, completamente riscritta, biografia del papà di Peppone e don Camillo, in apertura della quale, con le guareschiane «Istruzioni per l'uso», Gnocchi ci informa di come ha rivissuto il «suo» Giovannino «Inattuale e imperdonabile. Il signor G.G. secondo me». Il titolo della nuova biografia la dice lunga su questa sottolineatura iniziale: «Giovannino Guareschi. Una vita controcorrente» (ed. Ares, pag. 160, euro 16).

E sono passati 27 anni da quella prima biografia edita da Rizzoli, dal titolo molto meno romanzesco: «Giovannino Guareschi. Una storia italiana»; così Gnocchi, causa scarsa dimestichezza con la tecnologia, invece di fare la scansione di questa prima fatica, la rimette sul leggio e, scrive ancora: «Alla fine, ne è uscito un libro nuovo, che somiglia a quello di oltre un quarto di secolo fa, ma mi piace di più. Direi che mi è più simpatico, e la ragione è semplice: ho sottratto dal vecchio scritto la maggiore quantità possibile di Alessandro Gnocchi e ho lasciato sostanzialmente solo Giovannino Guareschi».

Dopo qualche riga, ecco il risvolto che certifica la «guareschianità» del nuovo volume: «Ne è sortito un racconto che in alcuni punti potrà apparire eccessivamente asciutto, ma guadagna in efficacia. In tal senso il banco di prova è la vicenda De Gasperi: pubblicazione su "Candido" delle lettere a firma del leader democristiano circa i bombardamenti della periferia di Roma occupata dai nazisti, querela, processo, condanna e carcerazione di Guareschi. Qui ho solo elencato i fatti, senza cedere alla tentazione di giudizi e considerazioni più o meno postumi. Ma in tal modo la gravità e la drammaticità di quegli eventi, che riguardano un Paese intero e non solo due protagonisti della vicenda politica, risultano più evidenti e più facili da cogliere». Di qui una serie di riflessioni, queste davvero nuove, sul come Guareschi si fosse posto di fronte ai mutamenti politici dell'Italia e come abbia dovuto disilludersi. E così, scrive Gnocchi: «[...] tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio degli anni Sessanta, rimase splendidamente solo; incompreso, di un'incomprensione che volentieri ricambiava, da politici e imprenditori che guardavano a sinistra in taluni casi anche con buona intenzioni, rifiutato da una destra a cui chiedeva di essere ciò che geneticamente non era mai stata». Dove, però, il Giovannino uscito dal carcere di Parma più provato che dai Lager nazisti avrebbe potuto rifugiarsi, una volta acclarata la sua solitudine? La soluzione, per Gnocchi, è evidente: nel «Mondo piccolo» che aveva inventato dal vero nel 1946 con quel primo racconto «Peccato confessato». Una realtà fantastica, sottolinea ancora Gnocchi: «Un luogo che, palesemente, non rappresentava l'Italia della politica e dei partiti, ma un mondo trasfigurato capace anche di ispirare e giudicare la politica e i partiti. Per questo, fino all'ultimo, quando si trattava di capire veramente cosa stesse accadendo e cosa fare, il vecchio Giovannino tornava a mettere sulla pagina le sue creature più famose». Ecco la nuova riflessione sulla vita e l'opera di Guareschi: un antipolitico che ritrovava nel suo mondo, piccolo ma ormai grande davvero come il mondo, il modo di sopravvivere in un'Italia nella quale ormai Giovannino non si riconosceva più. Un luogo dell'anima che diventava, però, il mezzo per capire, ragionare, comprendere ciò che stava accadendo fuori da quell'universo – così lo dipinge Gnocchi – dove «don Camillo, Peppone e la loro gente vivono, amano, combattono, credono, muoiono, riconoscendo la luce discreta del Cristo dell'altare maggiore».

E si arriva alla conclusione, che poi richiama il distico che apre le «Istruzioni per l'uso» di questa biografia «controcorrente», sì, perché secondo Alessandro Gnocchi, Guareschi, cui non piaceva il termine «intellettuale»: «Non disdegnava invece di chiamarsi "reazionario", ma oggi non lo definirei più così, abbandonato all'incuria del tempo e alle cattive compagnie. Era un imperdonabile, nella lezione di Cristina Campo (autrice del volume "Imperdonabili" in cui scrive di Chopin e del linguaggio de "Le mille e una notte" ndr.), un inattuale. Secondo me».

Ecco il nuovo aggettivo che qualifica, secondo l'autore, Giovannino Guareschi: inattuale. Ovvero, secondo il dizionario Treccani: «Che manca di attualità, che non risponde alle condizioni, alle esigenze del momento, o è in contrasto con esse». Inattuale a quei tempi? Nel decennio 1955 – 1965? Forse sì, ma forse perché (e ne sono convinto), come molti geni, era addirittura profetico!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

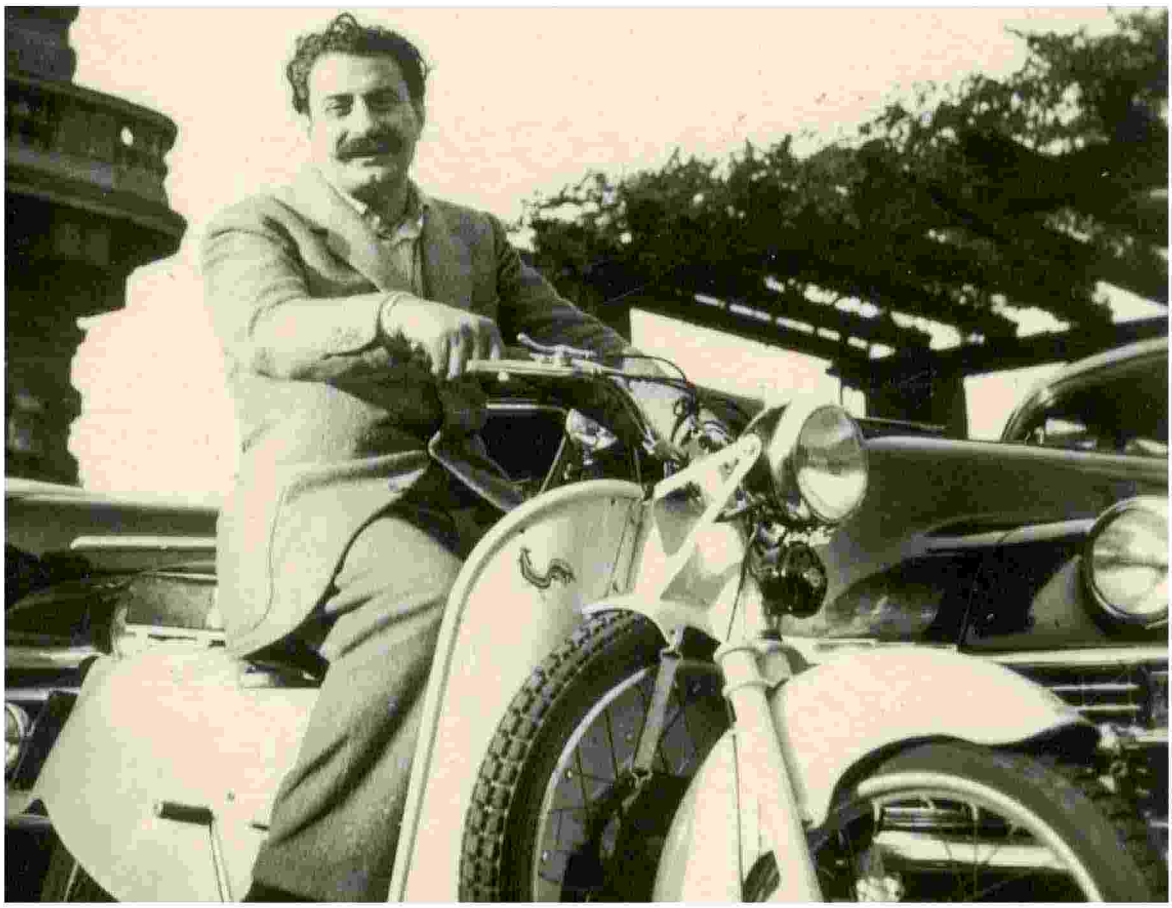
GAZZETTA DI PARMA

www.ecostampa.it



Giovannino Guareschi. Una vita contro-corrente
di Alessandro Gnocchi
ed. Ares
pag. 160
euro 10.

Giovannino Guareschi
Alessandro Gnocchi aveva già scritto una biografia dello scrittore 27 anni fa. Ora torna sull'argomento arricchendolo di ulteriori notizie e riflessioni.




GAZZETTA DI PARMA
San Leonardo, 25 progetti per la rinascita del quartiere
150 anni del Molino Bianco, il più amato degli italiani
brumbrum
USATO
Sangiuliano: «Trump vuole entrare nella Storia»


CULTURA
Guareschi Dal papà di Don Camillo ironia come messaggio di fraternità
Il fascino della lingua nelle lezioni di un prof

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE